

Il Matese Campano è territorio a forte connotazione forestale e montana: quasi 2/3 della superficie è infatti ricoperta da boschi che svolgono l'importante funzione idrogeologica, paesaggistica, produttiva ed estetico-ricreativa. La considerevole diversità biologica dell'area si evidenzia attraverso l'esame della vegetazione, della flora e della fauna. Le quote più elevate si distinguono per la massiccia presenza del faggio, che vegeta in purezza oppure associato all'acero montano, il carpino nero e l'orniello. La fascia pedemontana, dominata da stupende leccete sempreverdi, è sovrastata dai boschi misti di specie eliofile quali roverella, cerro, acero opalo e acero minore. Accanto alla ricca flora erbacea del sottobosco si ricordano le svariate specie arbustive (mirto, cornioli, corbezzolo, viburni, ecc.) che assumono un ruolo altrettanto importante nell'ecosistema soprattutto per il sostentamento della fauna selvatica. Una tipicità vegetazionale è rappresentata dal bosco degli Zappini, una cipresseta pura naturalizzata completamente esente da sintomi del temibile cancro corticale. Nel Matese vivono mammiferi quali il lupo, la lepre, il tasso, il cinghiale, il capriolo, la volpe, il ghio, la martora, la faina, l'arvicola terrestre e il campagnolo delle nevi, il moscardino, il quercino, il riccio; uccelli tipici come lo sparviero, l'astore, l'aquila reale, il falco pellegrino, il gheppio e la poiana. Nelle zone umide adiacenti il lago del Matese si incontrano gli svassi, l'airone cenerino, la folaga, il ciuffetto, ecc. Trovano particolare ospitalità nei boschi il picchio verde, il picchio rosso, l'upupa, il cuculo e la ghiandaia. Non mancano esemplari di Stringidi.

Ai sensi della Direttiva "Habitat" (Natura 2000) nel Matese risultano censiti 12 tipi di habitat naturali e 82 specie animali (6 specie di invertebrati; 7 specie di pesci; 15 specie di anfibi e rettili; 48 specie di uccelli; 6 specie di mammiferi). La gestione delle foreste è stata già oggetto di certificazione secondo lo schema internazionale del Forest Stewardship Council (FSC). Notevole è l'importanza di questi boschi per l'economia locale; in passato essa è stata a lungo legata alla produzione del carbone e quindi allo sfruttamento dei cedui, che fino al 1920-25 costituivano la quasi totalità dei soprassuoli forestali, consentendo redditi regolari e notevole assorbimento di manodopera. In seguito alla crisi dei combustibili vegetali e all'avvio da parte dell'Amministrazione Forestale di un piano finalizzato, laddove possibile, alla conversione dei cedui in alto fusto, l'interesse economico verso il patrimonio boschivo si è considerevolmente ridotto. Di pari passo è sensibilmente diminuita anche la pastorizia allo stato brado. L'accresciuta sensibilità nei confronti dell'ambiente e le crescenti istanze per la sua protezione hanno modificato, nel tempo, il rapporto tra le popolazioni locali e la gestione delle foreste.

Le utilizzazioni boschive sono diminuite parallelamente alla conversione dei cedui di faggio in alto fusto, una sempre crescente attenzione è rivolta alla funzione protettiva delle cenosi al fine di migliorare il regime idrogeologico dei bacini imbriferi che interessano i centri abitati; non viene trascurata la funzione turistico-ricreativa che coinvolge un numero sempre più crescente di turisti e visitatori.

La costante ed efficace opera svolta nel corso degli anni dal Corpo Forestale dello Stato, proseguita dalla Regione Campania, ha assicurato, senz'altro, il corretto governo dell'intero patrimonio boschivo locale garantendone un'adeguata conservazione e protezione ambientale. Attualmente nel Matese Campano la gestione delle foreste si identifica con i principi ed i criteri di sostenibilità propugnati a livello internazionale.

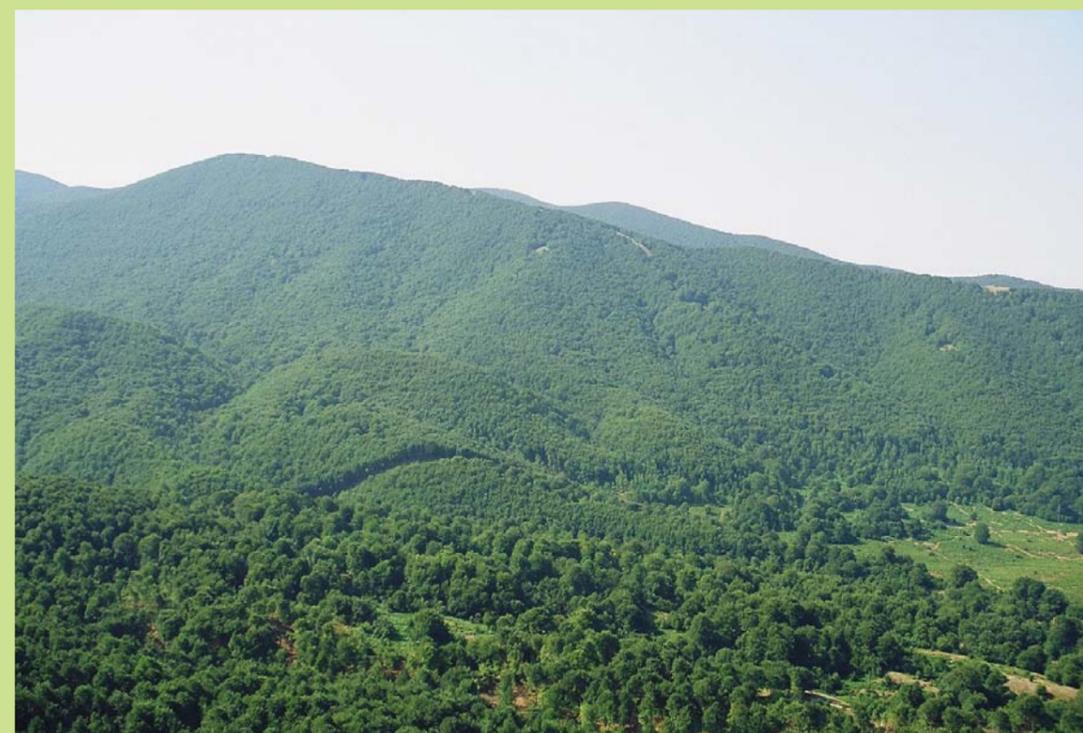


96

IL MATESE: BOSCHI E CRITICITÀ

Foreste ad alto valore ecologico

regione	Campania
riferimento geografico	Appennino Centro-Meridionale
tutela	Parco Regionale del Matese
motivo	Area d'interesse ambientale



Pio Ciliberti
Sandro Furno

AE
OrTAM

Piedimonte Matese

agg. 25/01/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 - 2013
150° anniversario di fondazione

Le faggete con tasso e agrifoglio

Si sviluppano su pendici con esposizione settentrionale oppure aperte alle correnti umide provenienti dal Tirreno. Si tratta di formazioni estremamente stabili, il cui sviluppo è però molto influenzato dall'azione antropica. Governate ad alto fusto, raggiungono età di 100-120 anni, costituendo un elemento essenziale del paesaggio montano appenninico, dai 1000 m s.l.m. fino al limite della vegetazione arborea.

In esse si rinvengono esemplari secolari di faggio a portamento spettacolare. Grande è il loro contributo alla biodiversità laddove la coltivazione ha salvaguardato un adeguato livello di provvigione legnosa e mescolanza di specie diverse. Costituiscono la principale fonte di legname da opera per gli operatori del settore. Ne rappresentano criticità: la ridotta consistenza numerica di individui di tasso e agrifoglio a causa di sconsiderate pratiche antropiche e tagli furtivi; la cercinatura (lesioni profonde e circolari del tronco) a carico di individui annosi di faggio che ne provoca il disseccamento ed il conseguente abbattimento finalizzato all'ottenimento di legna e nuovi spazi per il pascolo. Di elevato valore ecologico, economico e sociale è habitat forestale di interesse comunitario, prioritario, rientrante nel SIC Matese Casertano e nella ZPS Matese della Rete Natura 2000.



Il bosco degli Zappini

E' una cipresseta disetanea presente sul versante occidentale del Massiccio del Matese, nel comune di Fontegreca (CE). Costituita da esemplari di cipresso comune nella forma "orizzontale" (*Cupressus sempervirens* var. *horizontalis*), manifesta caratteristiche di naturalità avendo trovato nell'area in questione le migliori condizioni vegetative. In un microclima favorevole, i cipressi si riproducono esclusivamente per via gamica, diffondendosi su entrambi i versanti della gola profonda di natura calcarea attraversata dal fiume Sava, affluente del Volturno. Accanto ad alcuni esemplari di notevoli dimensioni, con diametri di cm 50 e altezze superiori ai 30 m, si rivela molto spettacolare la presenza di soggetti con portamento arbustivo, insediati su roccia viva a pareti verticali. La cipresseta (conosciuta anche come "Bosco degli Zappini") ricopre una superficie totale di circa 50 ettari, essendo organizzata in un nucleo centrale, pressoché puro, contornato da una fascia di transizione a composizione mista. In ottimo stato fitosanitario è completamente esente dai sintomi da cancro corticale. Habitat di straordinario pregio ecologico è minacciato dall'eccessiva pressione antropica, dovuta al flusso incontrollato di visitatori e dall'alta vulnerabilità agli incendi boschivi. Il bosco è iscritto nel Registro dei Materiali vegetali di base della Regione Campania.



Le leccete pedemontane

Foreste di latifoglie sempreverdi dominate dal leccio in ambiente di bassa e media montagna, dove spesso raggiungono il limite inferiore della faggeta. Presenti sui pendii in esposizione protetta, generalmente aperti alle correnti di aria umida provenienti dal mare e a quote più in basse nelle vallecole e negli ambienti più umidi. Nel territorio del Matese il bosco di leccio è ampiamente diffuso nella fascia pedemontana, dal versante occidentale a quello orientale. Il governo a ceduo di questo bosco rappresenta una tradizione secolare ampiamente diffusa nella comunità locale, e perciò caratterizza soprassuoli di particolare valore storico-culturale. Da esso deriva un'interessante produzione di legna da ardere. Nelle leccete si conserva la maggiore biodiversità animale e vegetale.



Castagneti

Foreste mediterranee dominate da Castagno (*Castanea sativa*) e vecchie piantagioni con rinnovazione seminaturale. Diffuse su substrati silicei o su suoli decalcificati, denotano una distribuzione che risente, oltre che di fattori ecologici, dell'azione dell'uomo che ha favorito la coltura del castagno nelle stazioni più fertili per scopi prevalentemente produttivi. Sono boschi presenti, quindi, soprattutto dove il castagno è stato deliberatamente introdotto, mentre in condizioni spontanee sarebbero molto più rari e localizzati. Nel Matese anche le manifestazioni di aspetto selvatico sono da ritenersi naturalizzazioni derivanti da colture passate. Nel territorio del Matese sono state individuate due tipologie diverse, una tipicamente collinare l'altra prevalentemente montana. La montana si rinviene in due differenti località: Arito e Monte il Palumbaro. Bosco caratterizzato da criticità di tipo fitosanitario, per la presenza di attacchi parassitari, e di tipo funzionale poiché trattasi di popolamenti a composizione monospecifica. Interventi selvicolturali dovrebbero essere intrapresi per favorire la rinnovazione naturale del castagno e, nel contempo, per agevolare l'ingresso di altre specie autoctone. Habitat forestale di interesse comunitario, rientrante nel SIC Matese Casertano e nella ZPS Matese della Rete Natura 2000. Biotopo forestale di alto significato ecologico.



Monte Pastonico. occa della Selva - Piano di Arvan

Evento 150x150

sabato 06 aprile 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.224408**

Longitudine **14.300121**

Percorso molto interessante dal punto di vista paesaggistico e vegetazionale con attraversamento di diversi habitat naturali.

Periodo

Da marzo a nove

Dislivello

260 m.

Durata

6 ore A/R

Difficoltà

E

Cartografia

I.G.M. 1:25.000

Foglio 162 della Carta d'Italia